

Travolse un motociclista, a processo a 93 anni

L'incidente a San Daniele del Friuli nel marzo 2021. L'assicurazione non ha ancora versato nulla

VENEZIA Si è immesso nella corsia di svolta a sinistra «mettendo di usare la massima prudenza al fine di evitare incidenti e di dare la precedenza ai veicoli provenienti dalla sua destra». Per sua stessa ammissione ha visto la moto che arrivava verso di lui dall'incrocio, ma ha creduto di riuscire a completare la manovra comunque. E allora a nulla sono valse le richieste di non procedere avanzate dai suoi familiari: il 5 dicembre R.B., 93 anni, si presenterà in aula per rispondere del reato

di omicidio stradale di fronte al giudice monocratico di Udine Roberto Pecile.

L'anziano, residente a San Daniele del Friuli, è infatti accusato di essere il responsabile dell'incidente che è costato la vita al 43enne di Portogruaro Fabio Segato, finito a terra dalla sella della sua moto il 4 marzo 2021 e spentosi in ospedale dopo una settimana di agonia. Ieri l'udienza preliminare in tribunale a Udine ha infatti accolto le richieste della pm Letizia Puppa e dei parenti di Segato, che si sono



Biker
Fabio Segato amava le moto

affidati agli avvocati Elisabetta Zuliani e Monica Rustichelli e allo studio 3A-Valore Spa; il gup Matteo Carlisi quindi non solo ha stabilito che il 93enne andrà a giudizio ma ha anche accettato la costituzione di tutti i famigliari della vittima come parti civili. Anche perché l'assicurazione non ha ancora versato nulla.

Le perizie sul sinistro avevano accertato come l'imputato abbia svoltato senza concedere la precedenza e così la sua Volkswagen Tiguan si è scontrata con la Ducati Diavel

di Segato, in arrivo dalla direzione opposta della strada regionale 463 proprio a San Daniele del Friuli e che nulla ha potuto per evitare l'ostacolo improvviso; il motociclista è stato sbalzato in avanti, è finito contro il parabrezza della macchina e quindi è rovinato sull'asfalto riportando ferite fatali. Di qui dunque la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero per il reato di omicidio stradale per l'anziano automobilista, «perché, per imprudenza, negligenza e imperizia, nonché

La vicenda

● Il 4 marzo 2021 Fabio Segato, 43enne di Portogruaro, è stato travolto da un 93enne

● Il motociclista è morto dopo una settimana

per colpa specifica consistita nella violazione di norme sulla circolazione stradale» ha causato la morte del 43enne.

Per i parenti dell'ultrannovantenne, invece, la Ducati di Segato non sarebbe stata visibile e, forse, avrebbe anche corso oltre i limiti e quindi le capacità dell'anziano di prevedere la sua traiettoria. Se la prima tesi è stata appunto smentita dallo stesso accusato, sulla seconda si dovrà esprimere il giudice.

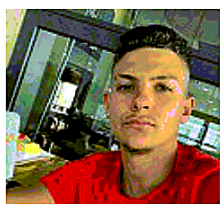
Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schianto mortale, indagato l'autista nel mirino la sterzata e la velocità

Il terzo operaio in fin di vita. La fidanzata del 19enne: proteggimi tu dall'alto

VENEZIA È indagato per duplice omicidio stradale il conducente della betoniera che ha travolto un furgone, martedì mattina, nell'incidente a Stafolo di Torre di Mosto costato la vita a due operai. Per Vincenzo Viscardi, 44 anni, e Faier Benedini di 19, non si è potuto fare nulla. Stavano viaggiando su un Citroen Jumper della ditta Sbp Technologies impianti di Annone, che ha una sede a Teglio Veneto, per raggiungere Jesolo e recarsi ai campeggi per fare interventi agli impianti idraulici. Con loro viaggiava un terzo operaio, di 32 anni, cugino di Benedini, che è rimasto gravemente ferito nello schianto e ora lotta tra la vita e la morte all'ospedale di Mestre.



Vittime Vincenzo Viscardi e Faier Benedini. A sinistra i mezzi (Errebi)

La betoniera percorreva la stessa provinciale del furgone ma andava in senso opposto verso Torre di Mosto. A un certo punto, con il carico pieno, ha invaso la carreggiata opposta sterzando per evitare una bicicletta che stava attraversava sulle strisce della pista ciclopedonale, andando a schiantarsi frontalmente con il Citroen - rimasto sempre sulla sua corsia - che è poi finito rovesciato nel canale di

scolo al lato della strada. Per gli operai non c'è stato scampo. Uno è morto subito, il secondo è deceduto mentre lo stavano rianimando i sanitari del Suem. Il terzo è, appunto, gravissimo in Rianimazione all'Angelo. Si è salvato invece il ragazzino nigeriano di 12 anni che era in sella alla bici-

cletta e stava andando a scuola quella mattina. Urtao anche lui dalla betoniera è finito a terra ed è rimasto ferito alla testa. Trasferito in elicottero a Treviso è ancora ricoverato e in condizioni serie, ma fuori pericolo.

Ieri è stato un altro giorno drammatico per le famiglie di

Vincenzo Viscardi e Faier Benedini, che hanno dovuto vedere i loro cari straziati dall'impatto mortale, per il riconoscimento dei corpi. Ad accompagnarli all'ospedale i militari della Compagnia dei carabinieri di Portogruaro, ancora impegnati nelle indagini per ricostruire l'incidente

di cui intendono indagare ogni aspetto. Per l'uomo alla guida della betoniera, un 56enne di San Stino, sono diversi gli aspetti da considerare: la velocità, la visibilità, il mezzo pesante e a carico pieno che ha complicato la manovra di frenata, la sterzata a sinistra per evitare la bicicletta. La sua posizione potrebbe complicarsi o alleggerirsi.

Intanto in procura a Venezia il fascicolo è stato affidato al pm di turno Patrizia Ciccarese, che ieri doveva ancora disporre tutte le perizie del caso. Il procuratore capo Bruno Cherchi, dopo aver esaminato in prima battuta il fascicolo, ieri ha escluso la necessità di procedere con le autopsie, per cui i corpi delle due vittime dovrebbero presto essere restituiti ai parenti per i funerali: «La tragedia che ha colpito queste famiglie è già abbastanza tremenda, non c'è ragione di "inferire" ulteriormente». Anche perché la dinamica al momento appare quella ipotizzata fin da subito: lo schianto sarebbe avvenuto per evitare la bicicletta del ragazzino con un'invasione di corsia opposta culminata nel disastro. Cosa che comunque non esclude un approfondimento dinamico da parte degli esperti.

Già martedì sera la famiglia Viscardi si è ritrovata al completo per stare vicino alla moglie di Vincenzo, Letizia e ai loro bambini, che poco alla volta stanno apprendendo della scomparsa del loro papà. Ancora sotto choc la fidanzata di Benedini, Angela, che al passare delle ore affida ai social il dolore e la nostalgia per il 19enne scomparso, al suo primo giorno di lavoro. «So che mi stai guardando - scrive - ora mi darai il doppio della forza per andare avanti sempre. Mi sembra tutto surreale, non realizzo ancora niente di tutto quello che è successo. Amore mio ora che sei lassù vola vola più in alto che puoi. Sarai tu a proteggere me e la tua famiglia». «Di lavoro non si può morire - commenta il segretario generale Uil del Friuli Venezia Giulia, Matteo Zorn - La formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro andrebbe inserita a scuola».

Antonella Gasparini
Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancarotta



Fondi distratti dalla Vettore Costruzioni due imputati

Dì lì a due anni l'azienda sarebbe stata dichiarata fallita dal tribunale di Venezia, peccato che quando la società già annaspava i due amministratori abbiano fatto sparire quasi 350 mila euro, ovviamente senza comunicarlo all'assemblea. La fine della Vettore Costruzioni, ditta edile che aveva partecipato in passato anche a lavori di restauro importanti - come per esempio a palazzo Ducale e alle Gallerie dell'Accademia -, è ora materia di aula di tribunale: a processo sono finiti l'amministratrice unica nonché liquidatrice della ditta e l'amministratore di fatto, che in accordo tra loro avrebbero distratto dai fondi della società prima 317 mila euro, nel 2012, poi altri 32 mila l'anno seguente, per «rimborsi di finanziamento soci», procedura questa mai deliberata dal gruppo direttivo.

Tra l'altro la Vettore versava già in uno stato d'insolvenza nel 2012, quindi quei soldi sarebbero dovuti essere compresi nella procedura fallimentare e poi rimessi ai debitori. Ieri i due imputati si sono presentati davanti al gup Benedetta Vitolo, che ha accolto le loro richieste di procedere con il rito abbreviato: sono accusati di bancarotta fraudolenta in concorso e distrazione di fondi societari; la prossima udienza è fissata per il primo febbraio del prossimo anno, quando si ascolteranno le ragioni dei due imputati tramite un loro consulente tecnico. Il curatore fallimentare si è costituito parte civile con l'avvocato Simone Boscolo. (gi. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tribunale

Schiaffi e «ti taglio la gola» condannato stalker dell'ex

VENEZIA La inseguiva non appena usciva di casa, la tempesta di messaggi e chiamate, le urlava contro ogni volta che la incrociava per strada, ma l'ha anche minacciata di morte e l'ha presa a schiaffi. Due anni e dieci mesi è stata la condanna decisa dal giudice per un quarantenne di Chioggia, colpevole di aver perseguitato l'ex compagna per oltre un anno. La vicenda risale al 2019, ma si è trascinata fino a metà dell'anno seguente, e in tutto questo tempo l'uomo non ha mai ceduto, continuando a tormentare la donna.

«Non ci torni a casa con le tue gambe, ti taglio la gola», le ripeteva. In alcune

occasioni l'uomo ha anche cercato di chiuderla fuori di casa, o trascinandola con la forza o spezzando una chiave nella serratura del cancelletto d'ingresso: «Adesso - urlava - anche tu starai fuori da casa». Il 40enne comunque non ha mancato di introdursi nell'abitazione senza permesso, facendosi trovare all'interno quando la ex rientrava. A questo si alternavano richieste d'affetto e dichiarazioni d'amore infinite, a volte tracciate a bomboletta all'esterno della casa, nella tipica schizofrenia dello stalker, come ha concluso anche il giudice decidendo per la condanna. (gi. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In via Cappuccina

Negoziante ferito dal ladro «Più vigili di quartiere»

MESTRE Non era un cliente ma un ladro che aveva messo le mani sulla merce del piccolo negozio gestito da una coppia di cinesi in via Cappuccina. Voleva portarsi via qualcosa dal frigo, ma appena il titolare si è accorto che quell'uomo, un nordafricano noto nel quartiere Piave, aveva intenzione di filare via con il bottino, lo ha affrontato. Il ladro per tutta risposta gli ha tirato un pugno, poi ha rotto un vetro del negozio tentando di ferire il titolare. In quel momento è scattato l'allarme e delle forze dell'ordine accorse non ne è mancata nessuna: dalle volanti del 113 alla gazzella del 112, la polizia locale, e l'esercito dei militari che

presidiano le strade per renderle più sicure. Il Suem si è occupato di medicare il titolare cinese ma anche il ladro nordafricano, contro cui il negoziante derubato si era comunque fatto valere. «Sicurezza è degrado: la situazione è allarmante ed esaspera sempre di più i residenti. Questa politica ha fallito perché non si è occupati dei problemi sociali - commentano Monica Sambo, segretaria comunale, e Alessandro Ruffini, responsabile della sicurezza del Pd - Chiediamo più vigili di quartiere, operatori di strada, coinvolgimento dei cittadini e riqualificazione del territorio». (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA